

→ **All'alba** il Senato approva in via definitiva la legge con 6 voti di scarto

→ **La Chiesa** aveva organizzato un «family day» e evocato «il demonio»

L'Argentina dice sì a nozze e adozioni per le coppie omosessuali

Foto di Leo La Valle/Ansa-Epa



Manifestanti a Buenos Aires a favore della legge sulle nozze gay

L'Argentina è il primo Paese in America Latina a consentire le nozze gay. La legge voluta dal partito kirchnerista al governo era stata bollata come frutto «dell'invidia del Diavolo» dai vertici della Chiesa cattolica.

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Tra la notte e l'alba Buenos Aires non ha dormito mentre il Senato prendeva la decisione definitiva sui matrimoni gay. Due manifestazioni, una contro con in testa l'arcivescovo Jorge Bergoglio e le suore carmelitane, e una a favore con i carri allegorici del Gay Pride hanno sfidato il gelo della sera invernale e del primo mattino. L'ultima è

quella che si è conclusa con una festa. La legge che istituisce per la prima volta nel continente latinoamericano il matrimonio tra due persone dello stesso sesso è stata approvata con 33 sì, 27 no e tre astenuti al termine di una seduta-fiume durata 14 ore. Da oggi, anzi da ieri, gli omosessuali in tutta l'Argentina potranno non solo sposarsi e avere la reversibilità della pensione e soprattutto potranno adottare bambini come una qualsiasi coppia eterosessuale. A vedere bene era questo unico diritto il pomo della discordia con le organizzazioni cattoliche che hanno organizzato la «marcia per la famiglia».

L'Argentina è già da anni un paradiso in confronto all'Italia: possiede una legislazione antidiscriminazione dal 1996, dal 2002 almeno nelle grandi città sono stati istituiti regi-

stri di unioni civili indipendentemente dalla preferenza sessuale, dal 2005 i giudici hanno iniziato a concedere le visite in carcere anche ai conviventi gay, dal 2008 dopo cinque anni di convivenza anche le persone omosessuali possono chiedere la reversibilità della pensione del partner deceduto mentre l'anno scorso, impugnando la sentenza di un giudice che bocciava come incostituzionale l'interdizione sessuale al matrimonio civile, si sono svolti i primi spozalizi. Alex e José sono stati i primi due omosessuali maschi a convolare a nozze in America Latina. Lo hanno fatto due volte, non per eccessivo entusiasmo, ma perché dopo la prima c'era stato un ricorso di un altro giudice. Ad aprile è stata la volta di Norma e Ramona, le prime due lesbiche.

NEL GORGO DI VIDELA

Del resto la patria di Luis Borges e di Carlos Gardel può vantare di aver legalizzato l'omosessualità nel lontano 1887, quando nel resto del mondo era considerata una patologia da rinchiudere in manicomio. Dopo il controverso periodo peronista, durante la dittatura di Videla i gay sono andati a ingrassare le fila dei *desaparecidos*. Così, al ritorno della democrazia nei primi anni Ottanta, con maggior foga il movimento Lgbt ha ripreso il cammino dei diritti. Fino a questo traguardo, che pure non è stato facile. La *presidenta* Cristina Fernandez Kirchner, dalla Cina dove si trova in visita di Stato, ha inviato un video-messaggio in cui denunciava il clima «da crociata» con cui la Chiesa cattolica ha cercato in tutti i modi di ostacolare il cammino della legge presentata dal parlamento governativo Miguel Picchetto. L'arcivescovo di Buenos Aires Jorge Bergoglio, gesuita di famiglia piemontese, grande elettore di Joseph Ratzinger al Soglio pontificio, è arrivato a stigmazzarla come ispirata «dall'invidia del Diavolo», «volta a distruggere il disegno di Dio». Il suo anatema ha risuonato nella notte dagli altoparlanti piazzati nella piazza della manifestazione «pro famiglia» a corroborare i 50mila fedeli, in gran parte di mezz'età, a difesa «dell'ordine naturale» e del «diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma». All'alba sono stati i giovani a ballare, in nome della «libertà di amore» e contro le discriminazioni. ♦

Brevi

IRAN

Amiri a Teheran. Dagli Usa: pagati 5 milioni di dollari

«Un semplice ricercatore universitario», senza alcun ruolo nel programma nucleare iraniano: Shahram Amiri parla di sé al suo ritorno in Iran 13 mesi dopo la sua misteriosa scomparsa. Ma il Washington Post dice che è stato pagato 5 milioni di dollari dalla Cia per le informazioni «rilevanti» fornite sulle attività atomiche di Teheran. All'aeroporto la moglie, il figlio di 7 anni. Il vice ministro degli Esteri.

STATI UNITI

Marea nera, il tappo perde Stop and go sulla chiusura

Il test per misurare la pressione nella campana che dovrebbe contenere il petrolio che esce dalla falla in fondo al Golfo del Messico è stato autorizzato dopo la riparazione di una perdita scoperta nella notte. Bp però continuerà a raccogliere il greggio in superficie almeno fino a quando un pozzo alternativo intercetterà quello esploso e permetterà di chiudere definitivamente il flusso.

CAMBOGIA

Offesa dal premier deputata rischia il carcere

Mu Sochua, parlamentare cambogiana e membro dell'opposizione, rischia la prigione dopo essere stata offesa dai commenti sprezzanti e allusivi del primo ministro Hun Sen. Lei aveva annunciato che lo avrebbe denunciato, ma non ha fatto in tempo. E sta denunciata a sua volta e condannata pagare una multa: se non lo farà rischia la prigione. Preoccupata l'Onu.

INDIA

Il «popolo delle foreste» batte il colosso minerario

I Dongria Kondh, tribù indigena dello stato orientale dell'Orissa, hanno ottenuto dal governo un'indagine sul loro diritto di proprietà a colline di Niyangiri, che la società mineraria britannica Vedanta ha confiscato per estrarre bauxite. Giorni fa la più importante società di investimento olandese, la Pggm, ha venduto le sue quote Vedanta perché preoccupata dal rispetto dei diritti umani e dell'ambiente. Il gruppo industriale dovrà rispondere dei ritardi nei progetti indiani all'assemblea degli azionisti convocata per il 28 luglio a Londra.